



IL DECANO DEGLI ARBITRI

Il Decano degli Arbitri è Luigi Conti. Milanese doc, classe 19., egli ha vissuto a tutto tondo il mondo della canoa: prima come atleta, poi come tecnico, infine come arbitro. Ma Luigi le canoe le ha pure costruite. Parlare con lui significa ritornare quell'Idroscalo neo-realista di Luchino Visconti, ma pure rivivere la passione per la canoa dell'altro Visconti. Luigi Conti è un semplice ma anche un saggio: in poche parole ti sa spiegare perché fra gli arbitri di giovani ghe né minga. Ma in fondo è giusto così, decano è proprio colui che coniuga la saggezza in semplicità.

D. Luigi, quando ti sei avvicinato alla canoa?

R. Ho iniziato nel '49, all'Idroscalo. A quell'epoca all'Idroscalo c'era il Dott. Forte, che poi è anche stato Presidente della Commissione Italiana Canoa, e con lui ho cominciato ad andare in Canoa. Ho partecipato ai primi Campionati Italiani nel '52 e poi mi ricordo di avere partecipato alle selezioni per le Olimpiadi di Helsinki. Ma lì mi han trombato! Infatti pur essendo arrivato primo, poi han preso su un altro, uno di Roma. All'inizio facevo solo l'atleta, successivamente ho fatto anche all'allenatore sia della mia società, il Gruppo Milanese Canoa, che della Pastrengo, un gruppo sportivo dei Carabinieri. La Pastrengo ci serviva moltissimo per il

trasporto delle barche, perché noi avevamo solo delle automobili e con le automobili di allora era difficilissimo trasportare le canoe.

D. E poi hai iniziato a fare l'arbitro.

R. Sì, poi ho iniziato a fare l'arbitro nel... E adesso non mi ricordo più quando: trenta, anzi quarant'anni fa circa... e da allora ho sempre seguito le gare facendo l'arbitro.

D. Allora l'Idroscalo era molto diverso?

R. Sì era molto diverso, era tutto molto più semplice. Ad esempio prima c'era un solo custode ma tutto funzionava benissimo. Se c'era qualche problema lui lo risolveva. Per esempio se c'era un temporale lui suonava la sirena e tutti dovevamo lasciare l'acqua. Adesso bastano due gocce d'acqua perché venga dichiarato l'allarme per i probabili fulmini e subito bisogna piantare lì tutto. Una cosa per me pazzesca.

E anche le strutture erano tutte diverse. Vi erano i capannoni costruiti nel '38 o nel '39, impianti che poi sono stati totalmente ristrutturati.

D. E all'Idroscalo c'era solo il Gruppo Milanese Canoa...

R. No quando sono arrivato io con il Gruppo Milanese Canoa c'era anche la Pirelli che faceva canoa all'Idroscalo, una società che poi è sparita. Poi dei soci del Gruppo Milanese Canoa sono andati via e hanno fondato il C.K.C. Poi a sua volta dal C.K.C. è nata un'altra So-

cietà il Centro Provinciale Propaganda Canoa. Successivamente il G.M.C. e il C.K.C. si sono rimessi insieme e hanno fondato l'Idroscalo Club, una società abbastanza forte.

D. Ti ricordi qualche episodio del primo dopoguerra?

R. Io mi ricordo che appena finita la guerra al G.M.C. avevamo della canoe smontabili con le quali facevamo le gare sui fiumi. Allora vi erano anche le prime barche da discesa, a Milano ce n'erano due con le quali facevamo le gare io e Clerici che era un atleta più anziano di me, aveva fatto la guerra, ma correva ancora.

D. E cosa mi dici del Canoa Club Milano?

R. Il Canoa Club Milano è stato fondato dopo il G.M.C.; mi ricordo che è stato fondato al Touring Club Italiano. A questa società c'era da levare tanto di cappello per le cose che organizzavano per la fluviale. Mi ricordo che organizzavano anche una bellissima discesa da Castelletto di Cuggiono ad Abbiategrasso e alcune volte si arrivava anche a Milano in Darsena. E poi erano tante le gare che organizzavano sui fiumi. In particolare ricordo Vittorio Visconti.

D. E hai ricordi delle tue prime esperienze da arbitro?

R. No, mi ricordo poco. Comunque essendo sempre stato in mezzo alla canoa non ho avuto alcuna diffi-

segue a pag. 8



Sport per tutti

segue da pag. 7

coltà a iniziare a fare l'arbitro. Mi sono ritrovato dall'altra parte senza nemmeno accorgermi e sono stato contentissimo perché questo sport mi piace.

D. E adesso ti piace ancora arbitrare. Ti incontriamo praticamente a tutte le gare in Lombardia.

R. *Si a me piace arbitrare, ma il problema è che mancano i rinalzi. Ed è un problema grosso. Adesso la maggior parte di quelli che si propongono la prima cosa che chiedono è: "quanto si prende per fare l'arbitro?" E*

poi non si vedono più. Non deve essere così, perché uno viene se è appassionato, altrimenti è meglio che stia subito a casa sua.

D. Un'ultima domanda: tu sei stato anche il braccio destro di Alessandrini, il primo vero costruttore di canoa in Italia. Cosa mi dici di quell'esperienza?

R. *Si con Alessandrini. Quando sono andato con lui a lavorare le cose andavano bene sia per le vendite che per i modelli. Mi ricordo che assieme facevamo dei modelli, prima solo per la discesa, suc-*

cessivamente abbiamo fatto anche barche da olimpica, erano le prime al mondo in fibra, sia il K1 che il K2 e anche il K4. In quel periodo un nostro cliente era Marco Previde Massara, era un cliente speciale perché io e lui studiavamo la barca in base alle caratteristiche del percorso dove si facevano i Campionati del Mondo e così nascevano dei modelli con i volumi adattati al percorso. Allora eravamo i primi al mondo a fare questo.

A.R.

ROMA 1960



TORINO 2006



LUIGI CONTI - TEDOFORO

Periodico di attualità e informazione della Federazione Italiana Canoa Kayak diffuso via Internet

mail: incanoa@federcanoa.it

www.federcanoa.it www.incanoa.it

Vietata la riproduzione anche parziale se non autorizzata

grafica/impaginazione: MARCO MARIANI

Per ricevere InCanoa iscriviti alla newsletter F.I.C.K. sul sito

www.federcanoa.it

